

UN PENSIERO DI NATALE

Un anomalo Natale giunge al termine di un drammatico 2020.

Le limitazioni e i divieti, anche nella cura dei nostri affetti più cari, renderanno queste Feste più amare, ma nulla ci può impedire di immaginare, sperare, pensare al futuro post pandemia, che già si prospetta nebuloso, pieno di insidie, non promettente.

Molte saracinesche non si alzeranno più, dopo la Cassa Integrazione verranno i licenziamenti, molti piccoli e medi imprenditori dovranno dolorosamente chiudere la propria attività.

I Socialisti, ovunque siano, avranno l'obbligo morale di analizzare le nuove povertà, ricomporre i conflitti sociali trovando soluzioni politiche e economiche, riportando avanti chi è rimasto indietro.

La nostra Romagna, seppur prospera e fortunata, affronterà gli stessi problemi del resto del Paese, con le sue specificità e le sue risorse.

Tuttavia non si può non osservare che il territorio Romagnolo è, nel contesto Regionale, più figliastro che figlio. Si ha a volte l'impressione che i nostri territori esistano solo quando si vota, che non esista un progetto di sviluppo e progresso per le tre province Romagnole su temi importanti come le infrastrutture, materiali ed immateriali, il turismo (non solo quello costiero), l'industria e i servizi. Solo 9 Consiglieri Regionali su 51 vengono dalle nostre province, pochi.



Con l'abolizione delle Province, i Comuni dell'entroterra, nelle valli, negli Appennini, sono soli e con sempre meno risorse, non va bene.

Su queste pagine troverete il documento congiunto dei Socialisti Romagnoli sul trasporto ferroviario, sottoscritto da tutti i nostri territori.

E' un primo importante passo, lasciatemelo sperare, verso un maggior coordinamento tra Compagne e Compagni della Romagna

Forse è precipitoso e inopportuno parlare ora di Regione Romagna, ma non è fantascienza pensare ai Socialisti Romagnoli uniti e autonomi per la Romagna Metropolitana. Buone Feste.

Luca Pellegrini (Segretario PSI Forlì)



In ricordo di Flavio Montanari (1952-2020)

Ciao Flavio

se scrivo su Flavio non è solo perchè ci siamo conosciuti all'inizio degli anni Settanta quando lui e un nutrito gruppo di militanti del Movimento Politico dei Lavoratori fondato da Livio Labor decisero, dopo le elezioni politiche del 1972, in maggioranza di aderire alla Fgsi i più giovani e i più grandi di età al Psi.

E' perchè la sua scomparsa il 19 aprile 2020, se pure in piena pandemia determinata dalla prima ondata del Covid-19, ha scosso tutta Forlì ma in primo luogo la comunità dei socialisti, a partire da coloro che con abnegazione politica e memoria ideale aderiscono al Psi guidato da Enzo Marario e il presidente Nencini e a livello locale dal compagno Luca Pellegrini succeduto al compagno Neo Bertaccini nel ruolo di segretario.

Del resto vicino a Flavio, da alcuni anni tornato nella sua città dopo una lunga parentesi a Voghera dove ha partecipato in prima persona alla vita del Centro di formazione dei professionisti dell'educazione e al Centro Adolescere, si erano ritrovati i compagni della Fgsi di allora: Gabriele Fabbri, Giorgio Ruffilli, gli scomparsi Massimo Rizzoni, Vanni Tesei deceduti prima della morte a 68 anni di Flavio e tanti altri ancora che avevano avuto con lui rapporti di amicizia e di lavoro come Alessandro Guidi, Lamberto Zanetti, Maria Maltoni, Alessandra Casadei Lelli e naturalmente colpevolmente tralascio molti altri nomi.

Io Flavio lo ricordo bene a partire da quando ci conoscemmo nell'autunno del 1972 e poi nella primavera successiva. Allora come Fgsi di Rimini, Forlì e Ravenna demmo vita a un interessante convegno che aveva per titolo: "I movimenti degli studenti oggi in una linea di continuità e sviluppo delle lotte del triennio 1967-1969". Noi, fratelli minori dei Sessantottini ma inevitabilmente impregnati di quel clima politico e da quelle modalità di partecipazione. stavamo sperimentando nuove forme di partecipazione alla politica.

All'interno del Psi Flavio, come la grande maggioranza di noi allora giovani socialisti, si era collocato sulle posizioni della Sinistra Socialista di Riccardo Lombardi che, del resto, aveva dato vita proprio con il cattolico-sociale Livio Labor all'Acpol, Associazione di Cultura Politica nel 1969 e fu il vero laboratorio capace di imprimere una svolta progressista alle Acli tanto da definire con il con-

vegno del 1970 il cosiddetto "Socialismo di Vallombrosa" (la località dove si svolse il convegno di rottura del colateralismo delle Acli verso la esclusiva Dc). Poi Flavio, dal 1980, con la scelta di seguire la linea di Franco Piro a livello regionale e Gianni De Michelis a livello nazionale entrò a pieno titolo nella maggioranza del Psi che diede impulso alla guida di Craxi e ai governi di penta e quadripartito fino alla tragedia del 1992-1993. Flavio rimase comunque nel Psi scegliendo però dopo quegli anni a tempo pieno la sua professione di formatore ed educatore.

Dal 1978 al 1995 la vita politica amministrativa di Flavio ha seguito il corso delle giunte di sinistra nelle quali ha svolto brillantemente il ruolo di consigliere comunale e assessore comunale in quota Psi. E proprio durante questo bello scorcio ha dato una prima parte del meglio di sé. Formatosi come pedagogista con una potente capacità di analisi della condizione giovanile, soprattutto adolescenziale, mise al servizio della politica e dell'amministrazione le sue doti di studioso innovatore. I sindaci forlivesi da Zanniboni a Sedioli hanno potuto contare sul suo competente dinamismo: la nascita dei quartieri, il progetto giovani, la scuola degli educatori, i progetti nazionali per la formazione e il lavoro. Un'intensa attività pubblicistica e di costruzione di modelli teorici da applicare al lavoro degli educatori sociali.

Una vita piena, rattristata dalla lunga malattia che se pure fortemente invalidante e progressiva, lo ha visto sempre lottare con grande dignità. La comunità socialista, quella più larga, che l'ha conosciuto e apprezzato non può che ricordarlo con commozione profonda e grande fraternità. Ciao Flavio, non sarai certo dimenticato.

Pietro Caruso



LA PROPOSTA DEI SOCIALISTI ROMAGNOLI SULLE NOSTRE FERROVIE



La nostra proposta di sviluppo e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nei territori delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini può essere così riassunta:

1. Organizzare una Conferenza Romagnola per il Coordinamento della Viabilità Ferroviaria per tutti i sindaci delle tre province romagnole, come luogo per il confronto fra i vari enti romagnoli e per prendere decisioni in merito guardando l'interesse comune di tutta la Romagna.
2. Realizzare uno studio di fattibilità sulla realizzazione della nuova linea AV con fermate a Ferrara – Ravenna – Rimini; presentare un progetto su quella che dovrà essere la nuova infrastruttura.
3. Potenziare la linea dell'entroterra: realizzare uno studio di fattibilità e un progetto per creare una linea AV sotterranea per treni Frecciarossa e Frecciargento e realizzazione della stazione AV sotterranea di Faenza (binari 8 e 11 in deviate e 9 e 10 in corretto tracciato). Questa tratta AV partirebbe dall'attuale stazione di Bologna AV sotterranea e si allaccerebbe con la futura linea AV adriatica a livello della città di Rimini in superficie in località Rivabella.
4. Istituire nuovi collegamenti con treni Frecciabianca sulla linea tradizionale, con le fermate di Faenza, Forlì, Cesena, Rimini e Riccione nel periodo estivo.
5. Maggiore interconnessione fra stazioni con fermata AV e IC/ICN con le altre: miglior organizzazione dell'orario e del cadenzamento, potenziamento delle linee secondarie per Ravenna e Ferrara, prolungamento della linea Faenza – Lavezzola per Ferrara, ammodernamento della linea Faenza – Firenze per garantire una velocizzazione del viaggio, un miglior comfort e maggior rispetto per l'ambiente con treni ibridi. Questa linea rivestirà anche un ruolo importante nella cosiddetta "Via di Dante" fra Firenze e Ravenna e nel sistema turistico dei 15 Comuni della Romagna Toscana. Effettuare le corse attualmente espletate con bus sostitutivi con i nuovi treni Rock e Pop sulle altre linee.

6. Aumento dei treni IC e ICN: reintrodurre fra le destinazioni anche Crotona e Catanzaro Lido e includere anche Torino e Venezia/Trieste.
7. Ragionare sull'aggiunta di destinazioni europee offerte da Trenitalia, con treni EuroCity o EuroCity Night: l'adriatica fungerebbe da tratta per raggiungere l'est europeo e Nord Europa – Scandinavia, la tirrenica il centro Europa e la penisola iberica.

CONCLUSIONI

Lo scopo di questo documento è consegnare alle Istituzioni una proposta ragionata su quei miglioramenti che devono essere apportati alle infrastrutture romagnole, una base per lo sviluppo del nostro territorio e per lo sviluppo di un servizio che acquisirà maggiore importanza in tema di trasporti ecologici e della crisi dei voli che subiranno le compagnie aeree a causa dell'emergenza COVID-19. Con questa proposta vogliamo portare alle Istituzioni un progetto di trasporto su ferro che non ragioni di campanilismi, ma che attraverso una rete efficiente di interconnessioni escludendo alcune stazioni dal progetto Alta Velocità, potrà garantire un servizio migliore per i cittadini, pendolari e turisti. Questo progetto si potrà realizzare grazie anche ai fondi europei e al lavoro concertato fra Stato (e Nazioni europee in base al punto 5 del paragrafo La nostra proposta), Regioni coinvolte, Province, Comuni e aziende dei trasporti. Solo con un lavoro unitario si potrà finalmente porre fine alla differenza infrastrutturale fra Est e Ovest, fra Nord e Sud e fra Emilia e Romagna. Chiediamo ai Sindaci di non chiedere le fermate di Alta Velocità in ogni singola stazione, ma di chiedere interconnessioni maggiori, pensando ad un progetto più grande per tutta la Romagna e non interessandosi solo del proprio Comune, grande o piccolo che sia.

Francesco Pitrelli, segretario PSI – provincia di Ravenna
Luca Pellegrini, segretario PSI – Forlì
Anna Bisulli, segretaria PSI – Cesena
Francesco Bragagni, segretario PSI – provincia di Rimini
Enrico Maria Pedrelli, segretario nazionale FGS



Collegamenti Viari

Abbiamo letto con grande interesse l'ampia attenzione che il Corriere di Romagna ha dedicato alle infrastrutture viarie che riguardano il territorio forlivese romagnolo.

Partendo dalla urgente necessità di allargamento e messa in sicurezza della Ravegnana al completamento dell'asse tangenziale di Forlì, alla strada dei due mari Adriatico-Ravenna Tirreno-Livorno, e della annosa e mai risolta questione "Cervese". Manca solo per completare il quadro la indifferibilità della cosiddetta "Emilia bis" che permette la saldatura delle due aree industriali di Forlì e Cesena. Crediamo che di tutto il sistema si debba fare il quadro preciso delle volontà dei sindaci di Forlì, Ravenna e Cesena delle due provincie romagnole e della Regione.

Premesso che sono tutte infrastrutture urgenti e indispensabili per lo sviluppo economico e sociale della Romagna, occorre pragmaticamente dare un ordine di importanza strategica a tali opere che comunque possono e devono marciare contemporaneamente nella loro realizzazione compatibilmente con le fonti di finanziamento attivabili.

Per noi la scelta strategica fondamentale resta la Statale 67 riprendere tutti gli studi sul progetto di massima e sugli stralci predisposti dall'ANAS quando era ancora attiva la società "To-Ro", troppo frettolosamente abbandonata, è la risposta che serve per larga parte delle esigenze su richiamate. (Ravegnana, completamento tangenziale di Forlì e La Tirreno- Adriatico)

Peraltro se il governo si rendesse conto dell'importanza del raddoppio della "Romea" naturale proseguimento della S.S.67 verso Venezia, avremmo finalmente avviato la grande via della cultura che partendo da Livorno passando per Firenze Forlì Ravenna e Venezia proseguirebbe poi per Vienna verso il centro Europa, dando ampio respiro e saldando anche fisicamente le ricchezze storico-culturali di una parte importante del vecchio continente.

Partendo da questa scelta di fondo le due priorità dovrebbero essere il tratto della Ravegnana e il traforo del "Muraglione" quest'ultimo sostenuto con lungimiranza dal compianto senatore Melandri.

Se si saprà, come ci auguriamo da tempo, ragionare in termini di area vasta o di città metropolitana policentrica crediamo possibile un forte impegno della regione in primis e dello stato per dare corso con adeguati finanziamenti (Recovery- Fond ?) alle non più rinviabili necessità di moderni, rapidi ed efficienti collegamenti che diano slancio allo sviluppo armonico della terra di Romagna.

Tutti assieme senza tentennamenti e con la tenacia e la determinazione delle genti di Romagna l'obiettivo è possibile.

Neo e Paolo Bertaccini

ISCRIZIONE E SOTTOSCRIZIONE

Cara Compagna, caro Compagno, se vuoi partecipare attivamente alla vita politica della tua città e del tuo Paese iscriviti al Partito Socialista Italiano. Fino alla fine dell'anno è ancora aperta la campagna di tessera per il 2020. E' inoltre sempre aperta la sottoscrizione a favore del P.S.I., ricordando che esso vive grazie all'aiuto e alla generosità dei compagni, unica fonte di entrata. E' possibile dare il tuo "contributo" o direttamente presso la federazione P.S.I. via del Portonaccio, 1 Forlì o tramite bonifico al seguente IBAN: **IT25 C030 6913 2981 0000 0001 869**. Ti ricordiamo che se contribuisce con almeno 30 Euro tramite bonifico bancario potrai detrarre dall'imposta lorda il 26% dell'elargizione stessa in fase di denuncia dei redditi. Ci trovi anche su Facebook: PSI Forlì e ai seguenti indirizzi: www.partitosocialistaforli.it, www.partitosocialistaitaliano.it e www.partitosocialista.it



CRAXI LO STATISTA

Hamamet 19 gennaio 2000 - 19 gennaio 2021

I Socialisti con immutato affetto e stima

PERIODICO FEDERAZIONE PSI FORLÌ Sezione Internazionale Socialista - Via del Portonaccio, 1

Direttore Responsabile: Franco Mambelli

Redazione: Neo Bertaccini, Alessandro Guidi, Jury Leonardi, Libero Montesi, Luca Pellegrini, Giovanni Ravaioli e Roberto Zita